



**Libano, due anni dopo.**

Due anni fa scoppiava l'ultima guerra tra Israele e Libano. Alla vigilia di questa ricorrenza, ieri Fouad Siniora ha annunciato la formazione di un nuovo governo «che garantirà al Libano un brillante futuro», per portare il paese alle politiche del prossimo anno. Nell'esecutivo ci sono anche esponenti dell'opposizione guidata da Hezbollah con potere di veto, e membri della maggioranza. Sullo sfondo, l'infinita in-

certezza sul confine meridionale, reso stabile dalla presenza di Unifil dopo quel conflitto lampo che nel 2006 mise a nudo l'aggressività del Partito di Dio come l'approssimazione dei politici israeliani. Nei prossimi delicati mesi, vedremo se tutti gli attori di questa regione hanno imparato da quegli sbagli.

Una stagione raccontata in presa diretta da Luca Del Re (che quel conflitto lo ha vissuto in prima persona dietro le linee di Tsahal), nel libro "Non chiamate la guerra. Israele-Libano: una storia di confine", edito da Carrozzini. Un viaggio un po' feroce tra chi è nato e cresciuto con le armi in mano, su entrambi i fronti, per spiegare una guerra che non si sa com'è cominciata e, soprattutto, se sia finita. E che trova la sua sintesi nella straordinaria lettera (che il volume riporta integralmente) scritta da David Grossman al figlio Uri, morto nell'ultimo giorno di quella guerra: ogni morto lascia un vuoto diverso, cambia per sempre la vita di chi gli è stato vicino. ■

(s.o.)

